

FERNANDO GILOTTA  
LE 'LASTRE' MUS. GREG. 14129

NEL corpus della plastica architettonica etrusca, le 'lastre' (o sime) fittili dei Musei Vaticani con teste dionisiache fra tralci costituiscono un esempio isolato e decontestualizzato, ma tra i più insigni, di 'peopled scrolls'.<sup>1</sup> La ripulitura effettuata a più riprese negli ultimi anni<sup>2</sup> ne ha riportato alla luce parte delle superfici originarie, consentendo un giudizio più equilibrato sulle loro qualità plastiche e inducendo a proposte di datazione più alta rispetto a quella tardo-ellenistica dominante.<sup>3</sup> È mia intenzione in questa sede analizzare alcuni aspetti di questi eccezionali frammenti, in un quadro di rapporti tra produzioni coroplastiche di centri dell'Etruria meridionale e del Lazio fra IV e III secolo che oggi appare particolarmente ricco e articolato.

Innanzitutto la provenienza. Il rinvenimento a Caere, revocato spesso in dubbio, sembra in realtà probabile, a giudicare dai dati contenuti in un documento dell'Archivio di Stato di Roma del 30 agosto 1869, ove si fa riferimento all'acquisto delle lastre da parte del Museo Gregoriano Etrusco.<sup>4</sup> Anche da un punto di vista tipologico, del resto, la decorazione architettonica con racemi, di ovvia matrice greco-italota, è attestata in area etrusco-meridionale, e nello stesso territorio ceretano, almeno a partire dalla prima metà del III sec. a.C.<sup>5</sup>

Più complesso è l'inquadramento delle protomi dionisiache, e in particolare di quella maschile oggetto di recente restauro (Fig. 1). I capelli appaiono resi in maniera vivace mediante ciocche corte e mosse con caratteristica *anastole* centrale, retaggio di iconografie nobili dell'alto ellenismo; la posizione di tre quarti è segnalata da asimmetrie nelle due parti del volto, particolarmente accentuate negli occhi, e da tensioni sulla superficie del collo; le arcate sopracciliari sono rilevate, le cavità orbitali profonde, il mento appare sporgente e modulato, le labbra socchiuse e cesellate in maniera quasi bronzistica: l'insieme di queste caratteristiche, apprezzabili peraltro da una distanza relativamente ravvicinata, attenua l'impressione di atona freddezza che l'immagine comunica in un approccio frontale, e che discende soprattutto dall'assenza di sentimentalizzazione dello sguardo, dall'affiorare dei grandi bulbi oculari, quasi 'bloccati' dall'indicazione di iridi e pupille mediante tratti incisi, dall'ampia superficie delle guance. La concezione complessiva sembra rinviare a modelli della plastica greca databili tra fine del IV e metà del III sec. a.C.<sup>6</sup>

I raffronti immediati appartengono, in ogni caso, all'area medio-tirrenica. Da un punto di vista tipologico, è possibile un accostamento ad antefisse e a lastre ove appaiono teste emergenti o inquadrate da cespi vegetali.<sup>7</sup> Sul versante stilistico, il rinvio d'obbligo è alla plastica votiva medio-italica<sup>8</sup> e, soprattutto, alla scultura architettonica coeva: nei frammenti dal Santuario di Magna Mater sul Palatino,<sup>9</sup> oltre che naturalmente in quelli falisci dello Scasato,<sup>10</sup> riconosciamo un vivido esempio di ispirazione lisippea

Ringrazio vivamente il dr. Maurizio Sannibale per la cordiale disponibilità con cui mi ha consentito un esame ravvicinato dei pezzi, e il dr. R. Känel, con cui ho potuto proficuamente discutere di alcuni problemi; un grazie anche alla Direzione dei Musei Vaticani, per avermi concesso ottime riproduzioni fotografiche dei pezzi. Per motivi di spazio, ho eliminato dal testo alcuni riferimenti che facevano parte della relazione originale e che ho riservato ad altra sede.

La ricerca è stata svolta con il contributo di fondi MIUR ex-60%.

1. La bibliografia delle lastre è sterminata. Cfr., tra gli altri, STRAZZULLA 1987, p. 129 sgg. e tab. IV b; MENOTTI 1990, p. 220 (con lett.); KÄNEL 1991, p. 173, nota 28 (con lett.).

2. BURANELLI, RONCALLI 1984, pp. 248 e 250, figg. 38 sgg.; BURANELLI, SANNIBALE 1998, p. 376 sgg.

3. MORENO 1989, p. 984, con proposta di accostamento all'"atleta Getty"; COLONNA 1991, pp. 125-126, con giusto rinvio alle tombe a edicola di Sovana e al frontone di Ponte Rotto a Vulci, per il quale cfr. le considerazioni di BONAMICI 1992.

4. Archivio di Stato di Roma, Ministero del Commercio e dei Lavori Pubblici, busta 420, 30 agosto 1869: acquisto del Museo da «tal Pietro Pennelli». Il documento mi è stato segnalato dal dr. M. Sannibale, che ringrazio.

5. KÄNEL 1991, p. 173 sgg. Cfr. *Caere e il suo territorio da Agylla a Centumcellae*, Roma 1990, p. 291 sgg., dalla Castellina (M. D. GENTILI).

6. Come ad esempio la testa bronzea del Prado, su cui, più recentemente, SMITH 1988, pp. 6, 157, cat. n. 13, tav. 11, 3-4; BROWN 1995, p. 63 sg., fig. 41. La testa, ovviamente, si distingue dalla protome ceretana per il suo «dramatic style» (BROWN 1995, p. 64), che è tra gli esempi più alti della plastica greca coeva di ispirazione dinastica. In generale, sui possibili modelli 'lisippeï', cfr. MORENO 1989.

7. Antefisse: RUISS 1981, p. 59, cat. n. 15D, e p. 67 (Orvieto); *ibidem*, p. 69, cat. n. 11F, e pp. 71-72, fig. 44 (Chiusi); cfr. quanto già osservato in MAETZKE 1955, p. 259 sgg. (con rinvio a due altre antefisse del Museo di Chiusi). Lastre: KÄNEL 1991, p. 174 e tav. 29, 5 (con bibl.); *Die Welt der Etrusker*, Catalogo della mostra, Berlin 1988, pp. 310-311, cat. n. 4.14, fig. a p. 309 (con altra bibl.).

8. D'ERCOLE 1990, p. 25 sgg., tav. I a; in questo caso, lo sfumato e le cospicue ombreggiature nella zona degli occhi indicano una datazione leggermente più alta rispetto alle lastre etrusche.

9. PENSABENE 1980, pp. 75-76; LA ROCCA 1990, p. 321 e figg. 123-124; PENSABENE 1991, p. 45 sgg.

10. COMELLA 1993.

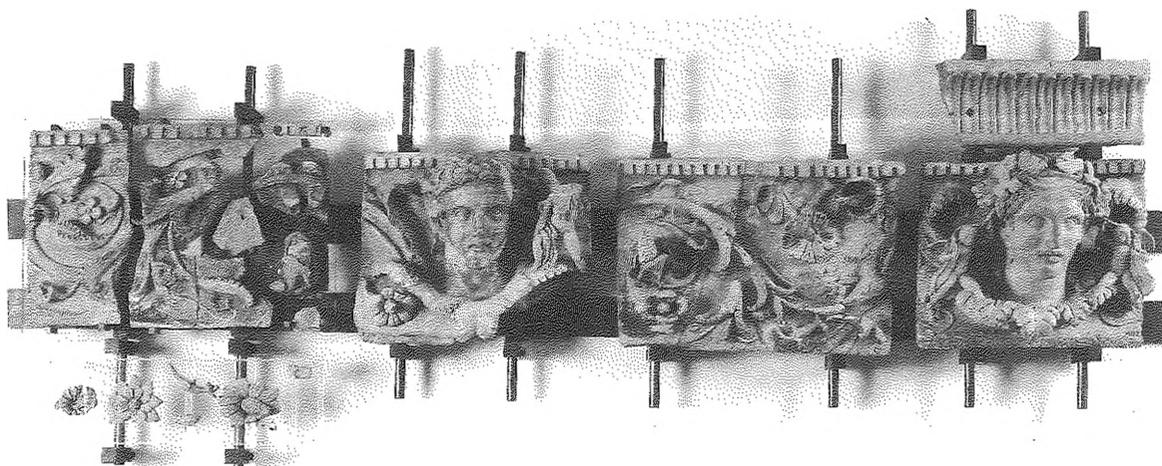


Fig. 1. Lastra architettonica fittile. Città del Vaticano, Museo Gregoriano Etrusco  
(foto Musei Vaticani, neg. n. xxxvi.24.69).

che, per l'addensarsi dei capelli sulla fronte e il rilievo dato alle singole 'zone' facciali, ricorda le teste ceretane, pur conservando modi più fluidi nel rendimento di palpebre e occhi e una maggiore vicinanza ai grandi modelli dell'alto ellenismo.<sup>11</sup>

Più diretta appare invece la percezione delle affinità con le sculture fittili di Ariccia,<sup>12</sup> per un analogo trattamento delle superfici mediante ritocchi a stecca di effetto coloristico, ma anche per la definizione metallica di alcuni dettagli, come palpebre e labbra, il procedere per larghi piani e la fissità 'classicistica' dello sguardo. La collocazione culturale, e per conseguenza cronologica, di queste sculture, oggi ormai concordemente datate tra fine del IV e metà del III sec. a.C., è suggerita dalle (indubbie) affinità tipologiche e stilistiche già rilevate da più parti con immagini di divinità femminili di ambito siceliota e con alcuni prodotti della plastica italiota, tra i quali possiamo oggi annoverare anche i 'nuovi' busti di Lavello e gli interessanti frammenti da una scarico di Lacco Ameno a Pithekoussai.<sup>13</sup>

Nella stessa Caere troviamo tracce di una concezione simile a quella che ispira le lastre del Vaticano (e le terrecotte aricine) nell'espressione 'bloccata' dello sguardo e nell'ampia superficie delle guance del celebre busto femminile Mus. Greg. 14107, leggermente più antico,<sup>14</sup> o nella plasticità dei tratti facciali di una raffinata testa di fanciullo dal deposito votivo del Manganello,<sup>15</sup> affine alle protomi dionisiache anche per il vivo contrasto tra volto e massa di capelli e il rendimento di sapore bronzistico di arcate sopracciliari, palpebre e labbra. Queste testimonianze costituiscono un eccellente indicatore del livello qualitativo raggiunto dai *plastai* ceretani tra IV e III sec. a.C., ed il capolavoro più alto di questa tradizione di bottega, la statua giovanile (di Herakles?) dal tempio A di Pyrgi,<sup>16</sup> palesa, già alcuni decenni prima dei materiali fin qui esaminati, un rendimento delle mobili superfici facciali e della ricca chioma increspata, che sembra rivelare una sensibilità all'altezza dei modelli più insigni della scultura greca di IV secolo.

Un ultimo dettaglio della lastra ceretana vale la pena sottolineare brevemente, il rhyton tenuto in mano dagli eroti presso la protome dionisiaca. Questa forma di vaso plastico, di sicura origine orientale, venne accolta precocemente nel repertorio artigianale e iconografico ellenico talora con riferimenti alla sfera funeraria e dionisiaca, come ha evidenziato di recente B. B. Shefton:<sup>17</sup> il culto di Dioniso e i contesti

11. CRISTOFANI 1992, p. 46 sgg.

12. Roma 1973, p. 321 sgg.; KILMER 1977, pp. 204 sgg., 282 sgg., che ha già ben sottolineato i rapporti di queste statue con la coroplastica ceretana; LA ROCCA 1990, p. 322 e figg. 129-130; M. ROCHI, in Roma 1990, p. 170 sgg.; CARAFA 1996, p. 273 sgg.; cfr. anche i cenni in SCATOZZA HÖRICHT 1999, p. 352.

13. Cfr. P. PENSABENE, in Bari 1992, p. 630 (e DALLY 2000, p. 92); inappropriati appaiono, invece, osservazioni e confronti di HOCHULI GYSEL 1974, p. 111 sg., che ribadisce per le sculture di Ariccia una datazione al II sec. a.C. Per i busti di Lavello, cfr. GUZZO, BOTTINI 1992, p. 1 sgg., con opportuno rinvio ad alcuni esemplari affini da Canosa nel Museo Nazionale di Napoli; per le terrecotte di Pithekoussai, cfr. SCATOZZA HÖRICHT 1999.

14. HAFNER 1965, p. 58 sg., tav. 25, 3-4; LA ROCCA 1990, p. 319 e fig. 155; del tutto superata la proposta di collocazione al I sec. a.C.: KILMER 1977, p. 284.

15. Cfr. MENGARELLI 1935, p. 93 e tav. XXIII, 2; GENTILI 1988-89, p. 723, fig. 3, e, in generale, le considerazioni di HAFNER 1966-67, p. 43 sgg., e di MORENO 1989, p. 983 sgg., sulla qualità eccezionale di alcune teste votive ceretane di III secolo.

16. G. COLONNA, in Pyrgi. Scavi del santuario etrusco (1969-1971), NS 1988-89, II Suppl. (1992), p. 33 sgg., fig. 26 sgg., con datazione alla metà - terzo quarto del IV secolo; cfr. STRAZZULLA 1977, p. 45 (con datazione più bassa).

17. SHEFTON 1998, p. 643 sgg.

catactonii dovevano costituire infatti una ambientazione piuttosto ovvia per un oggetto dal carattere esotico, e dunque 'liminare', come il rhyton, e non sarà pertanto casuale che in questi medesimi ambiti si registrino anche attestazioni etrusche di pittura, plastica e ceramica a rilievo. Il dettaglio sembra completare il carattere raffinato e forse anche le implicazioni ctonie della composizione della lastra, già possibilmente adombrate dall'inserimento della protome in un calice e tra girali vegetali.

Sembra a questo punto di poter riconoscere in sculture come le lastre del Vaticano e le statue di Ariccia un linguaggio stilistico ancorato nel complesso alle esperienze dell'alto ellenismo, ma alquanto distante dagli esiti barocchi o accentuatamente 'patetici' cui siamo abituati dalle opere che circolano tra fine iv e inizi iii secolo in ambienti urbani greci, magno-greci o nella stessa Etruria:<sup>18</sup> uno stile che definiremmo 'schlicht' o 'plain', seguendo la corrente terminologia archeologica, e che rappresenta sostanzialmente l'altra faccia della cultura figurativa dominante per buona parte del iii secolo, non priva di ripensamenti classicheggianti, di tratti talora già di 'retroguardia', per i quali possiamo invocare molti casi illustri nella stessa plastica ellenica.<sup>19</sup> In un ambiente culturale di rilevanza cruciale e quanto mai grecizzante come quello sud-etrusco e laziale, un dato del genere fornisce ulteriori conferme a ciò che da tempo è stato rilevato nel settore specifico della plastica funeraria di urne e sarcofagi di ambito etrusco-settentrionale:<sup>20</sup> vale a dire, una ricezione estremamente variata e scaglionata nel tempo di tipi e modi espressivi ellenici, che va ben oltre la ormai logora schematizzazione 'tardo-classico/pergamenno/classicistico' e che si accompagna spesso a una semplificazione dei volumi ugualmente di ispirazione ellenica, come ha sottolineato a ragione F.-H. Pairault Massa;<sup>21</sup> un ponte, in questo senso, verso il cosiddetto 'Terrakottastil' di T. Dohrn,<sup>22</sup> i cui referenti vanno cercati<sup>23</sup> nella plastica bronzea e fittile che si colloca tra decenni centrali e seconda metà del iii sec. a.C.

I rapporti della produzione fittile ceretana con l'ambito laziale non sembrano esaurirsi in analogie di ordine stilistico. Le forme, del resto, non viaggiano da sole. I caratteri iconografici delle lastre Mus. Greg. 14129 e la loro pertinenza ad un 'tempietto' (?) hanno giustamente indotto G. Colonna<sup>24</sup> a riferirne il ciclo decorativo a culti dionisiaci di marca greco-italiota, così capillarmente diffusi in Etruria (non solo meridionale) e nel Lazio medio-repubblicano. Analoghe considerazioni mi sembra si possano formulare per la splendida 'Arianna di Falerii', edita da F. Gaultier in anni recenti.<sup>25</sup> Gli evidenti nessi dionisiaci e il peculiare colorismo del 'busto', abbinato a tentazioni classicistiche nel rendimento di sguardo e bocca, trovano infatti una collocazione non sconveniente nella medesima temperie culturale etrusco-meridionale/tiberino/laziale delle terrecotte prima ricordate.<sup>26</sup> L'associazione della statua con antefisse del tipo 'potnia theron',<sup>27</sup> se confermata, costituirebbe d'altra parte un ulteriore elemento di analogia con i più importanti cicli decorativi coevi di area laziale e anche ceretana.<sup>28</sup>

Una sorta di cartina di tornasole della situazione cui si è appena fatto riferimento può essere costituita peraltro anche da evidenze più modeste, ma culturalmente altrettanto significative, come il ciclo di appliques fittili prenestine del Museo di Villa Giulia:<sup>29</sup> le teste giovanili ad esso pertinenti, riferibili a un oggetto di arredo funerario, sono connotate da una forma ellenistica che, pur nella scala estremamente ridotta, appare il compendio delle tendenze ora illustrate ed ancora una volta si accompagna ad una forte caratterizzazione dionisiaca.

Il ruolo di Roma e delle vicine città di area etrusco-laziale nell'accoglimento di culti di matrice ellenica e nella ricezione di stili (e forse anche maestranze) originari di quel medesimo ambiente dovette essere dunque nel complesso assai significativo. Ulteriori conferme in questo senso forniscono le stesse

18. Cfr. CRISTOFANI, *Arte*, p. 177 sgg.; PAIRAULT MASSA 1985, p. 119 sgg.; MAGGIANI 1985, p. 32 sgg.; CRISTOFANI 1987 e i documenti discussi nelle schede del medesimo catalogo; CRISTOFANI 1991-92; FISCHER HANSEN 1993.

19. Sul problema, cfr. RIDGWAY 1990, p. 210 sgg.; tra gli altri, si veda, e. g., la 'Signora di Izmir', p. 251. Più recentemente, con riferimento specifico all'Italia meridionale, DALLY 2000, p. 94 sgg., con ampia lett. (in particolare TDISCO 1993, p. 132 sgg.)

20. MAGGIANI 1985, p. 89; cfr. CRISTOFANI 1989, p. 610; COLONNA 1993.

21. PAIRAULT MASSA 1977, p. 156 con nota 47.

22. DOHRN 1962-63.

23. COLONNA 1993, p. 347 sgg.

24. COLONNA 1991, pp. 125-126. Per l'ambito pompeiano - ma per un'epoca più avanzata - nuove, interessanti osservazioni sugli aspetti dionisiaci di alcune terrecotte architettoniche propone KÄNEL 2000a, p. 269 sgg.

25. GAULTIER 2000.

26. A tendenze stilistiche affini attribuirei anche una scultura fittile, forse di destinazione architettonica, rinvenuta nella stipe votiva presso la Porta Nord a Vulci e connotata, come l'Arianna, da grande dovizia di ritocchi a stecca e di effetti chiaroscurali; la testa, pur nella sua elevata qualità, non è del tutto priva di termini di paragone nello stesso ambito vulcente, lasciando intuire l'ampiezza del fenomeno di questa plastica 'colta' di pieno iii secolo: cfr. PAUTASSO 1994, p. 85 sgg., tav. 42.

27. GAULTIER 2000, p. 288.

28. Cfr. COMELLA 1993, p. 64 sgg.

29. Da ultimo PENSABENE 2001, p. 409 sgg., in particolare p. 426, cat. n. 79, tav. 121.

sculture di Ariccia, riferibili a un culto demetriaco di ispirazione forse siceliota, giunto nella località del Lazio insieme con un codice di forme legato alla tradizione delle città greche dell'isola.<sup>30</sup> Ma una funzione di rilievo svolse anche Ardea, nodo importante nei rapporti tra Caere, Lazio e Italia meridionale, come indicano le recenti ricerche di G. Colonna,<sup>31</sup> e sede di culti di tipo greco: i documenti di coroplastica tardo-classica ed ellenistica qui rinvenuti, infatti, includono fra gli altri antefisse dionisiache di raffinata fattura, attestate anche a Roma e ispirate a prototipi della plastica e della toreutica greca della seconda metà del IV sec. a.C.;<sup>32</sup> la statua di una dea velata seduta su 'seggio-altare',<sup>33</sup> un tipo di probabile ascendenza classica, di cui troviamo significativi riverberi in territorio laziale anche nelle immagini 'cittadine' di divinità raffigurate sulle ciste prenestine;<sup>34</sup> e statue come quella della 'Afrodite tipo Tiepolo', riconducibile a un modello di epoca ellenistica, di cui seguiamo la storia in Grecia propria e nel Mediterraneo orientale e poi in luoghi di culto della penisola italiana.<sup>35</sup>

In conclusione, i documenti cui si è fatto sin qui riferimento sembrerebbero indicare una fondamentale continuità tra la migliore tradizione coroplastica protoellenistica, collocabile a cavallo tra IV e III sec. a.C., ed alcuni dei suoi sviluppi, da porre verosimilmente entro la metà - terzo quarto dello stesso secolo. Le esperienze di area etrusco-meridionale/laziale, unitamente a quelle che nel corso del III secolo vengono riversate dal Sud in centri come Chiusi e Volterra, permettono inoltre un approccio formale meno condizionato da automatismi di 'fase' al momento cronologico successivo e a produzioni come le terrecotte della Catona di Arezzo<sup>36</sup> o la statua da Palazzo Dati a Cremona:<sup>37</sup> questi materiali, infatti, paiono conservare, al di là dell'assorbimento di canoni stilistici in apparenza del tutto nuovi, tracce della vecchia tradizione, che è possibile riconoscere sia nell'impianto del volto della statua di Cremona, ispirato a quello della produzione votiva di III secolo, sia nel colorismo 'fittile' delle teste aretine. Un contributo alla continuità dovette essere dato anche in questa fase, come molti hanno già osservato, dalle maestranze di Roma, in grado di trasmettere alle botteghe di *plastai* delle colonie il patrimonio di esperienze della pratica scultorea etrusco-italica ed insieme un linguaggio ellenistico di marca asiana e un classicismo urbano capaci di «convivere e amalgamarsi con altre componenti che operano contestualmente ad essa», come in definitiva sembra confermare anche il ciclo di Via San Gregorio.<sup>38</sup>

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ARDOVINO A. M. 1999, *Sistemi demetriaci nell'Occidente greco. I casi di Gela e Paestum*, in M. CASTOLDI (a cura di), *Koinà. Miscellanea di studi archeologici in onore di Piero Orlandini*, Milano, p. 169 sgg.
- Bari 1992, *Principi imperatori vescovi. Duemila anni di storia a Canosa*, Catalogo della mostra, Venezia.
- BONAMICI M. 1992, *L'edicola di Ponte Rotto a Vulci*, in *Atti Orbetello*, p. 127 sgg.
- BONGHI JOVINO M. 1994, *Considerazioni a proposito di una scultura (templare?) ellenistica a Nord del Po*, in A. MASTRO-CINQUE (a cura di), *Culti pagani nell'Italia settentrionale*, Trento, p. 25 sgg.
- BORDENACHE BATTAGLIA G. 1979, *Le ciste prenestine* 1.1, Roma.
- BROWN B. R. 1995, *Royal Portraits in Sculpture and Coins*, New York.
- BURANELLI F., RONCALLI F. 1984, *Reperto Antichità Etrusco-Italiche*, in *Bollettino Monumenti, Musei e Gallerie Pontificie* v, p. 227 sgg.
- BURANELLI F., SANNIBALE M. 1998, *Reperto Antichità Etrusco-Italiche*, in *Bollettino Monumenti, Musei e Gallerie Pontificie* XVIII, p. 139 sgg.
- CARAFÀ P. 1996, *Le terrecotte figurate della stipe di Ariccia. Considerazioni sull'artigianato artistico di un centro del Latium vetus in età ellenistica*, in *AC XLVIII*, p. 273 sgg.
- COLONNA G. 1991, *Riflessioni sul dionisismo in Etruria*, in *Dionysos. Mito e mistero*, Atti del convegno internazionale (Comacchio 1989), Ferrara, p. 117 sgg.
- COLONNA G. 1993, *I sarcofagi chiusini di età ellenistica*, in *Atti Chianciano*, p. 337 sgg.
- COLONNA G. 1995, *Gli scavi del 1852 ad Ardea e l'identificazione dell'Aphrodisium*, in *AC XLVII*, p. 1 sgg.
- COMELLA A. M. 1993, *Le terrecotte architettoniche del santuario dello Scasato a Falerii*, Napoli.
- CRISTOFANI M. 1987, *La cultura artistica a Vulci fra età classica ed ellenismo*, in *La tomba François di Vulci*, Catalogo della mostra, Roma, p. 199 sgg.

30. Da ultimo: CARAFÀ 1996; SPÄTH 1996, p. 11; ARDOVINO 1999, pp. 184-185. Significative testimonianze di plastica architettonica ellenistica a carattere dionisiaco dal santuario di Diana a Nemi sono state recentemente riesaminate in KÄNEL 2000b, p. 131 sgg.

31. COLONNA 1995.

32. COLONNA 1995, pp. 13-15, fig. 11 (con bibl.), con datazione troppo alta alla prima metà o primo quarto del IV sec. a.C.

33. COLONNA 1995, p. 44 e fig. 20.

34. BORDENACHE BATTAGLIA 1979, tav. 133 e p. 108 sgg.

35. COLONNA 1995, p. 43 e fig. 17; cfr. PEDLEY, TORELLI 1993, p. 231 sgg.

36. Più in dettaglio DUCCI 1987-88.

37. SCARFÌ 1985; BONGHI JOVINO 1994; quest'ultimo lavoro mi è stato segnalato da R. Känel, che ringrazio vivamente.

38. STRAZZULLA 1990-91, p. 249.

- CRISTOFANI M. 1989, *Periodizzazione dell'arte etrusca*, in *Atti del Secondo Congresso Internazionale Etrusco* (Firenze 1985), Roma, p. 597 sgg.
- CRISTOFANI M. 1991-92, *Il ciclo decorativo dello 'Zeus' di Falerii*, in *RIASA XIV-XV*, p. 73 sgg.
- CRISTOFANI M. 1992, *La decorazione frontonale in Italia centrale fra IV e II sec. a.C.; scelte iconografiche e stile*, in *Atti Orbetello*, p. 37 sgg.
- DALLY O. 2000, *Canosa. Località San Leucio. Untersuchungen zu Akkulturationsprozessen vom 6. bis zum 2. Jh. v. Chr. am Beispiel eines daunischen Heiligtums*, Heidelberg.
- D'ERCOLE M. C. 1990, *La stipe votiva del Belvedere a Lucera*, Roma.
- DOHRN T. 1962-63, *Il cosiddetto Ennio nel Belvedere Vaticano*, in *RendPontAcc xxxv*, pp. 49 sgg.
- DUCCI E. 1987-88, *Le terrecotte architettoniche della Catona*, in *StEtr LV*, p. 131 sgg.
- FISCHER HANSEN T. 1993, *Apulia and Etruria in the Early Hellenistic Period. A Survey*, in *Aspects of Hellenism in Italy: towards a Cultural Unity?*, Acta Hyperborea 5, Copenhagen, p. 53 sgg.
- GAULTIER F. 2000, *L'Ariane de Faléries: un chef-d'oeuvre retrouvé*, in *Damarato. Studi di antichità classica offerti a Paola Pelagatti*, Milano, p. 288 sgg.
- GENTILI M. D. 1988-89, *Ipotesi sulla divinità di culto del tempio 'del Manganello' a Cerveteri*, in *Scienze dell'Antichità III-IV*, p. 719 sgg.
- GUZZO P. G., BOTTINI A. 1992, *Busti divini da Lavello*, in *BA 72*, p. 1 sgg.
- HAFNER G. 1965, *Frauen- und Mädchenbilder aus Terrakotta im Museo Gregoriano Etrusco*, in *RM LXXII*, p. 41 sgg.
- HAFNER G. 1966-67, *Männer- und Jünglingsbilder aus Terrakotta im Museo Gregoriano Etrusco*, in *RM LXXIII-LXXIV*, p. 29 sgg.
- HOCHULI-GYSEL A. 1974, *Der Cereskopf im Zürcher Kunsthau*, in *AK XVII*, p. 109 sgg.
- KÄNEL R. 1991, *Zwei etruskisch-italische Terrakottaplatten mit vegetabilem Dekor in Genf*, in *AK XXXIV*, p. 170 sgg.
- KÄNEL R. 2000a, *Eine Traufsimä mit dionysischem Sujet aus Pompeji*, in *QuadTic XXIX*, p. 269 sgg.
- KÄNEL R. 2000b, *Das Dianaheiligtum in Nemi: die Baudekoration aus Terrakotta*, in *Nemi-Status quo. Recent Research at Nemi and the Sanctuary of Diana*, Acts of the Seminar (Roma 1997), Roma, p. 131 sgg.
- KILMER M. F. 1977, *The Shoulder Bust in Sicily, South and Central Italy*, Göteborg.
- LA ROCCA E. 1990, *Linguaggio artistico e ideologia politica a Roma in età repubblicana*, in *Roma e l'Italia. Radices imperii*, Milano, p. 289 sgg.
- MAETZKE G. 1955, *Nuova matrice di antefissa etrusca da Chiusi*, in *BA XL*, p. 259 sgg.
- MAGGIANI A. 1985, *Le urne cinerarie*, in *Artigianato Artistico*, p. 32 sgg.
- MENGARELLI R. 1935, *Il tempio del 'Manganello' a Caere*, in *StEtr IX*, p. 83 sgg.
- MENOTTI E. 1990, *Le terrecotte dell'insula occidentalis: nuovi elementi per la problematica relativa alla produzione artistica di Pompei del II sec. a.C.*, in M. BONGHI JOVINO (a cura di), *Artigiani e botteghe nell'Italia preromana*, Roma, p. 179 sgg.
- MORENO P. 1989, *Motivi lisippeï nell'arte etrusca*, in *Atti del Secondo Congresso Internazionale Etrusco* (Firenze 1985), Roma, p. 983 sgg.
- PAIRAULT MASSA F.-H. 1977, *Ateliers d'urnes et histoire de Volterra*, in *Atti Siena*, p. 154 sgg.
- PAIRAULT MASSA F.-H. 1985, *Recherches sur l'art et l'artisanat étrusco-italiques à l'époque hellénistique*, Rome.
- PAIRAULT A. 1994, *Il deposito votivo presso la Porta Nord di Vulci*, Roma.
- PEDLEY J. G., TORELLI M. 1993, *The Sanctuary of Santa Venera at Paestum*, I, Roma.
- PENSABENE P. 1980, *La zona sud-occidentale del Palatino*, in *Archeologia Laziale III*, Roma, p. 65 sgg.
- PENSABENE P. 1991, *Il tempio della Vittoria sul Palatino*, in *Bollettino di Archeologia 11-12*, p. 11 sgg.
- PENSABENE P. 2001, *Terrecotte del Museo Nazionale Romano II*, Roma.
- RIDGWAY B. S. 1990, *Hellenistic Sculpture I. The Styles of ca. 331-200 B.C.*, Bristol.
- RIIS P. J. 1981, *Etruscan Types of Heads*, Copenhagen.
- Roma 1973, *Roma medio-repubblicana*, Catalogo della mostra, Roma.
- Roma 1990, *Archeologia a Roma. La materia e la tecnica nell'arte antica*, Catalogo della mostra, Roma.
- SCARFÌ B. M. 1985, *Testimonianze artistiche dell'antica Cremona: mosaici e resti fittili di statua da via Plasio*, in *Cremona romana*, Atti del Congresso (Cremona 1982), Cremona, p. 99 sgg.
- SCATOZZA HÖRICH L. A. 1999, *L'Athena frigida ed il contesto delle terrecotte figurate di Lacco Ameno (Pithecusae)*, in *Proceedings of the xvth International Congress of Classical Archaeology* (Amsterdam 1998), Amsterdam, p. 352 sgg.
- SHEFTON B. B. 1998, *Metal and Clay. Prototype and Re-creation. Zoffany's 'Tribuna' and Lessons from the Malacena Fabric of Hellenistic Volterra*, in *Revue des Études Anciennes C*, p. 619 sgg.
- SMITH R. R. R. 1988, *Hellenistic Royal Portraits*, Oxford.
- SPAETH B. S. 1996, *The Roman Goddess Ceres*, Austin.
- STRAZZULLA M. J. 1977, *Le terrecotte architettoniche nell'Italia centrale*, in *Atti Siena*, p. 41 sgg.
- STRAZZULLA M. J. 1987, *Le terrecotte architettoniche della Venetia romana*, Roma.
- STRAZZULLA M. J. 1990-91, *La Fortuna resipiens. Iconografia e culto*, in *RendPontAcc LXIII*, p. 233 sgg.
- TODISCO L. 1993, *Scultura greca del IV secolo*, Milano.